Anno III — Mercordì 26 Febbrajo 1868 — Num. 48

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 25 Febbrajo.

L'attenzione del mondo politico è tutta assorbita dalla questione orientale. E un fatto che da quella parte il mantenimento della pace può dirsi poco sicuro, almeno se dobbiamo credere agli articoli di certi giornali. Fra questi la *Nar. Listy* in una corrispendenza da Bukarest parla di formidabili preparativi dei Serbi, dei Greci e dei Montenegrini che assieme possono mettere in piede un esercito di 200 mila soldati, a secondare i quali le popolazioni bulgare sono già preparate. Oggi stesso il telegrafo ci segnala un articolo del *Vidovdan* di Belgrado che attacca con violenza la stampa francese pel suo modo di apprezzare la condizione attuale del principato di Serbia; e dal breve sunto che ce ne porge il telegramma traspira tutta l'ostilità dei Serbi per l'Austria, le cui ispirazioni, dice quel diario, sono seguite dalla stampa francese. L'ira del periodico serbo è poi anche spiegata dal fatto che mentre il governo di Belgrado tenta ogni mezzo per nascondere i suoi apprestamenti guerreschi, il giornalismo francese registra continuamente nuovi fatti che danno un'ampia smentita alle pacifiche assicurazioni di quel Governo. In tutto questo rimescolio di interessi, in tutto questo seguirsi di maneggi e di trame, si fa sempre più chiaro che nei paesi danubiani l'influenza russo-prussiana ha definitivamente il sopravvento. La Francia e l'Austria si studiano, con le minaccie, di prevenire un movimento che ormai si può dire immancabile; ma le cose sono a quest'ora progredite di troppo per poter arrestare il corso degli avvenimenti.

Una lettera da Vienna pubblicata dalla *Corrisponza Nord-Est* reca alcuni particolari sulla festa data ad Hietzing dall'ex re di Annover. A quanto pare quella festa non fu tanto intima quanto si voleva far credere, nè si può dire che ad essa prendessero parte soltanto Annoveresi, dacchè quel corrispondente afferma che vi si è notata la presenza di parecchi generali austriaci, nonchè di alcune persone appartenenti alla diplomazia. L'opinione pubblica a Vienna attribuisce la dimostrazione di Hietzing agli avversari personali di Beust ed ai nemici irreconciliabili della nuova politica austriaca che si adoperano con ogni mezzo per suscitare imbarazzi al cancelliere dell'impero, anche col pericolo di suscitare pericolose complicazioni. Ma finora non pare che la Prussia pretenda dal Governo austriaco una riparazione per questo fatto. In quanto a quello dei rifugiati annoveresi sembra ormai positivo, e un dispaccio odierno lo afferma, che il Gabinetto di Berlino si sia quetato alle spiegazioni di Beust. Evidentemente il Governo prussiano, per il momento, dà a questi fatti la stessa importanza che accorda alla protesta dell'elettore d'Assia, altro pretendente come il guelfo di Annover, il quale rispondendo con una pubblica lettera ad alcune signore che gli presentarono un donativo, espresse la speranza «che la sua violenta separazione dalla sua patria e dal suo popolo non sarà di lunga durata.» La Prussia ha adesso un'altro scopo da conseguire; e l'avere essa chiesto alla Danimarca come condizione per la retrocessione dello Sleswig settentrionale le cessione di una isola importante del Baltico, dimostra la causa della lentezza con cui trattò quella retrocessione e l'intento a cui adesso è rivolta l'attenzione del primo ministro prussiano. Queste trattative hanno poca probabilità di riuscita, dice l'odierno dispaccio; ma non è questa l'ultima parola nella questione e Bismark non è uomo da lasciarsi arrestare dalle prime difficoltà.

Una corrispondenza da Costantinopoli dipinge co' più foschi colori la situazione della Sultania degli Osmanli. Nè giudichino i lettori dal brano seguente:

«Una crisi ministeriale sembra imminente; il granvisir e Fuad Pacha avrebbero perduto la fiducia del sultano perchè malgrado le loro promesse la situazione generale dell'impero si è volta sempre maggiormente alla peggio.

» L'insurrezione di Creta, che perdura vivissima, ha già logorato una mezza dozzina di Pachas, compresovi il Serdar-Chrem e lo stesso Gran Visir; la Grecia non ha rinunziato ad alcune delle sue speranze; la Serbia si crede chiamata a compiere fra gli slavi della Turchia l'ufficio già compiuto dal Piemonte per riguardo alle popolazioni italiane; un malcontento grandissimo regna nella Bosnia; i montenegrini sono irritati pel rifiuto che loro è toccato; i bulgari aspirano ad una autonomia valevole a liberarli ad un tratto dai Pachas, e dai funzionari e vescovi che vengono spediti da Costantinopoli per parte del governo e del patriarca, e la Russia vigile sentinella soffia con tutta l'energia dei suoi polmoni dentro questo fuoco per rinvigorirlo in modo da destare un incendio che possa mettere in fiamme l'Oriente.»

Il Corpo Legislativo francese si è aggiornato a lunedì, dopo aver dimostrato ancora una volta lo spirito reazionario che domina in esso, respingendo a *gran maggioranza*, come nota il telegramma, due emendamenti con cui si chiedeva la riduzione delle penalità contro i reati di stampa, stabilite da due senatus-consulti. Il soverchio prolungamento delle discussioni della legge sulla stampa periodica avrà per effetto di protrarre fino ai primi d'aprile l'apertura della sottoscrizione del prestito che il Governo francese intende incontrare.

Un dispaccio da Nuova York annunzia correr voce che la guarnigione di Washington sia stata considerevolmente rinforzata per ordine del presidente. La lotta in cui quest'ultimo si trova impegnato col Congresso dei rappresentanti, il quale addottò la proposta di metterlo in istato d'accusa, potrebbe essere causa di questa misura di precauzione che del resto attendiamo di veder confermata, prima di avventurare supposizioni cui la gravità di un tal fatto darebbe motivo. Dal Messico non si hanno migliori notizie. La rivoluzione si organizza a Puebla in favore di Ortega. Non pare adunque che il giustiziato di Queretaro debba essere l'ultima vittima di quelle guerre civili che pesano come una fatalità sopra l'antico impero di Montezuma!

UN BUON VESCOVO

Abbiamo in uno de' fogli precedenti mostrato l'esempio di un pessimo vescovo, quello di Trento, di uno di cotesti che sacrificano Religione e Patria alla loro colpevole avidità di dominio, di questi degeneri dall'antico apostolato. È un dolore che ben di rado si possa contrapporre a questa Chiesa ammodernata sul tenore del *sillabo*, qualche esempio contrario. Pure ne troviamo uno oggi, e siamo lieti di poterlo citare per far vedere come era una volta e dovrebbe tornar ad essere il vero Clero cattolico.

Questo bravo vescovo cattolico, questa troppo rara eccezione è monsignor Mermillod vescovo di Ginevra.

Ginevra, conviene notarlo, era il centro del Calvinismo, il quale, cominciando da Calvino stesso, non si mostrava punto meglio tollerante della Santa Inquisizione. Colà i cattolici erano la parte debole ed oppressa; e non dovettero che alla santa libertà, condannata da Roma, di poter risalire. Essi fecero anche modificare la Costituzione, la quale, di aristocratica che era diventò a loro vantaggio democratica.

Ora monsignore Mermillord, da quel buon patriotta e buon cristiano ch'egli è, riconosce i vantaggi della libertà e la santità del patriottismo anche per la religione da lui professata; ed ecco com'egli parla ai cattolici scrittori di giornali della sua Diocesi, avvertendo che la popolazione cattolica e la protestante si trovano commiste.

« La dissidenza religiosa, ei dice, e la posizione dei partiti politici rendono difficile il vostro cômpito; *adoperatevi alla conciliazione dei partiti* e fate comprendere ai vostri lettori cattolici, che il vero *amore della patria* trova viva energia ed irremovibile costanza soltanto nella santa vostra fede.» Ecco un vescovo cattolico, che invece d'infellonire contro la patria e di abusare la religione facendone un'arme di partito, conosce che la sua religione gl'impone di amare la patria e di cercare la conciliazione dei partiti! La rarità, se non unicità del caso, fa tanto più spiccare il contrasto tra il buon vescovo ed i perversi. Ma l'idea santa di monsignor Mermillod spicca ancora più nelle seguenti parole:

» Adoperatevi perchè *gli animi ed i cuori*, ove può operarsi colla buona coscienza, *si ravvicinino*; su di un terreno neutrale possono i Ginevrini tutti lealmente incontrarsi e stringersi la mano. Questo terreno neutrale è *l'irremovibile fedeltà ed amore per la patria nostra*, il rispetto leale e la difesa dei nostri *diritti civili e delle nostre libertà*, la cooperazione incessante all'*intellettuale progresso ed educazione*, il *progressivo perfezionamento* di tutto che riguarda le *arti e le scienze* nel che è compreso tutto che risguarda il *benessere generale del popolo ed il miglioramento del nostro stato sociale.*

Quali parole più nobili di queste, le quali mostrano quale è veramente l'esercizio pratico della religione? Quale umiliante confronto tra queste parole e quelle delle pastorali de' nostri vescovi, per i quali l'amore di patria, la libertà, le scienze, il progresso, la educazione del popolo ed il perfezionamento sociale sono eresie! Non vi pare, a leggere le misere scritture de' nostri, che, invece di ispirarsi al Vangelo di Cristo come il Mermillord, abbiano per dogma tutto ciò che v'è di peggio nelle dottrine della casta braminica? Quanta sapienza invece in questo vescovo cattolico, il quale comprende ed insegna, che i cattolici non possono mantenere ed accrescere nel mondo i fedeli alla loro credenza se non facendosi un dovere di essere più patriottici, più morali, più dotti, più operosi, più amici della libertà, del progresso, del popolo e della società umana dei professanti le altre credenze! Ma il buon vescovo di Ginevra non si ferma qui: ed ecco com'egli conchiude la sua lezione ai giornalisti cattolici:

» *A tutti andate incontro con amore cristiano*; ciò ch'è più che essere semplicemente tollerante. *Amare i proprii avversarii è da virtuoso*, tollerarli soltanto è arrendersi semplicemente a ciò che è inevitabile.»

Confrontate queste sante parole col linguaggio di quella stampa vituperevole che si usurpò il titolo di cattolica, colla *Civiltà cattolica*, coll' *Unità Cattolica*, col *Veneto Cattolico*, e simili turpitudini, o piuttosto colle pastorali di vescovi ed arcivescovi seminatori di scandoli, di scisma in Italia; e poi diteci per quale pertinacia di colpevoli propositi que' disgraziati abbiano perduto fino il bene dell'intelletto, e principalmente il senso di quella dottrina d'amore, di quella carità ch'è la religione di Cristo. Trovate, se sapete, un'altra causa che non sia l'avidità dei beni temporali, del temporale dominio. Dite, se tanta cecità, tanto pervertimento di coloro che smarriranno fino il senso più ovvio delle scritture da essi lette, o dovute leggere ogni giorno, può ingenerarsi da altro che dalla corruzione delle loro volontà, operata grado grado colla falsa educazione di casta, per cui, pretendendo di essere uguali a Dio, divennero meno che uomini!

Noi vogliamo, anche dinanzi a così doloroso spettacolo, credere piuttosto alla forza della verità predicata da uno solo che è buono, che non a quella dell'errore predicato da molti tristi. Allorquando molti condannano il cattolicismo, prendendo argomento dalle parole e dai fatti de' vescovi e d'altri che dovrebbero parlare come monsignore Mermillod, noi diremo e sosterremo, che il vescovo cattolico di Ginevra conserva la dottrina vecchia dei cattolici, e che quegli altri non sono che settarii temporalisti, gente scomunicata, se ve n'è. Noi diremo che i cattolici veri sono conciliativi, rispettosi, affettuosi anche verso gli avversarii, esercitano il precetto divino di amare il prossimo, amando la patria e le libere istituzioni, educando il popolo e cercando di migliorare le sue condizioni, e quello di amare Dio con tutte le facoltà dell'anima, studiando le sue opere al lume della scienza e cercando il perfezionamento dell'umana società.

Ecco la pietra del paragonare. Coloro che così predicano ed agiscono sono i veri cristiani; e coloro che dicono e fanno il contrario sono pagani, ma d'un paganesimo peggiore dell'antico, perchè mascherato di cristianesimo. Così non sono veri liberali, se non quelli che fanno tutto quello che possono per il comun bene. In ciò cristiani e liberali s'incontrano e diventano una cosa sola.

Clericus.

Il Giappone ed i bachi

Il Giappone, alla cui mercè siamo ormai ridotti per la semente de' Bachi e per provvedere al principale ramo della nostra impoverita industria agraria, ci dà ora delle lezioni sul da farsi da noi.

Prima di tutto noi avremo quest'anno scarsa e cara del doppio quasi la semente; cosicchè o non se ne ha profitto sufficiente per la carezza del seme, o non se ne ha punto, perchè ci manca. Poi ora c'è in quel paese, tra il Mikado e il Taikun i Daimios, che è quanto dire tra feudatari, principi e clero, un tale arruffio di discordie, che poco sicuro è ai nostri l'andarvi e poca speranza ci resta che nel prossimo anno la semente si possa avere in maggiore quantità ed a miglior prezzo.

Speriamo che il Governo italiano, il quale accettò già prontamente altra volta il consiglio datole dalla nostra Camera di commercio di sorvegliare i sementini e di apporre il sugello alla semente, sicchè vi sia qualche maniera di controlleria in cosa di tutta fiducia, accetti ora anche quello che gli dà l'Ovio ne' giornali milanesi, di mandare tosto nelle acque del Giappone un legno da guerra, per far vedere che la Nazione italiana è ben viva e il Governo sa proteggere gl' interessi de' sudditi anche nelle più lontane regioni.

Noi abbiamo lodato l'invio d'una flottiglia al Rio della Plata, dove ci sono tanti interessi nostri, e loderemo il Governo ogni volta, che dia faccenda a' nostri marinai in paesi lontani, e specialmente in Oriente, dove è rispettato chi si mostra forte, e non gode stima alcuna chi non sa farsi valere anche colle apparenze.

Speriamo adunque, che il consiglio venga accettato; ma ciò non toglie che noi potremmo patire mancanza di semente di bachi anche l'anno venturo, se di averla dal Giappone ce ne fidassimo troppo. Che fare in tale stato di cose?

Bisogna tornare sempre a quel principio di far il possibile per farsene in casa, se non dell'ottima e sicurissima, della sufficiente e da poterne sperare buon esito.

Siamo adunque sempre a quella di dover prepararci fin d'ora agli *allevamenti speciali dei bachi per la semente*.

È pur vero che certi allevatori, i quali usarono cure speciali, se non ogni anno sortirono un prodotto ricchissimo, n' ebbero per molti anni uno buono per le loro cure diligenti.

Per i bachi da semente fecero un allevamento a parte, in condizioni favorevolissime di spazio, di tenuta, di nutrimento, scegliendo i bachi migliori e più robusti, portandoli ad allevare in miglior clima, tenendoveli radi e politi e mutati spessissimo di letto, e pascendoli con foglia della più scelta, ed usando tutti quegli avvedimenti dei coltivatori perfetti, che trattano questa materia da veri dilettanti. Consideriamo questo interesse per quello che è, cioè il primo ed il più generale nel nostro paese, ed occupiamoci tutti alacremente a riguadagnare al paese questa ricca fonte di produzione cotanto scaduta.

P. V.

Il progetto di legge sulla tassa del macinato.

L' *Italie* reca un sunto delle disposizioni contenute in questo progetto di legge, che qui ne piace riferire:

«La tassa sulla macinazione dei cereali s'applica alla macinazione, alla triturazione, alle operazioni della pila ed altre dello stesso genere.

Essa avrà per base l'esistenza del molino e le dichiarazioni sul lavoro del medesimo, non dovendosi usare il sistema del *contatore* se non nel caso di discrepanza fra l'Autorità ed il contribuente. L'imposta sarà di due franchi per quintale dei prodotti ottenuti dalla macinazione del frumento e dalla pilatura del riso, e di un franco per quintale dei prodotti della macinazione o della pilatura di tutti gli altri cereali o legumi secchi e castagne.

Sui prodotti macinati o pilati che vengono dall'estero, la tassa nelle stesse proporzioni sarà pagata assieme agli altri diritti di dogane. Uno speciale paragrafo colpisce il pane, il biscotto, e le paste importate nel regno. La stessa tassa verrà pagata all'ingresso dei porti franchi, fatta eccezione ai casi di transito. Chiunque esercita un'industria, per la quale in qualsiasi modo le materie suaccennate vengono trasformate colla macinazione, pilatura, ecc., dovrà farne dichiarazione nel termine d'un mese dalla pubblicazione della legge. Chiunque vorrà aprire un molino nuovo dovrà farne dichiarazione due mesi prima. Quando il possessore d'un molino vorrà aumentare il numero delle sue macine ne farà del pari dichiarazione due mesi prima. In seguito a queste dichiarazioni l'Autorità rilascierà una licenza che dovrà rinnovarsi egni anno e per la quale si dovranno pagare 50 cent. per macina. Sulla base delle licenze, l'Autorità dispenserà ai proprietarii dei molini dei moduli di dichiarazioni della qualità e quantità delle materie da essi macinate, pilate, ecc., l'anno precedente e della media dei tre anni anteriori. L'accertamento della quantità e della qualità della produzione sarà fatto e rinnovato ogni due anni. La quantità accertata servirà per due anni di base nel calcolo della contribuzione annuale che dovrà pagare il mugnaio. Il Governo avrà il diritto d'aggiungere alle Commissioni locali un delegato dipendente solo dall'amministrazione centrale. Nel caso di parità di voti, il voto del presidente sarà il decisivo.

Il pagamento della tassa sarà fatto dal mugnaio in eguali quote ogni quindici giorni alla cassa dell'esattore più vicino al luogo ove trovansi le macine. Le somme versate alle scadenze godranno d'un abbuono del due per cento, quelle anticipate godranno d'uno sconto del 6 per cento.

Cose dello Stato romano

Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Speravasi che il nuovo ministro dell'interno, monsignor Negroni proponesse o adottasse qualche mite partito nella tirannica censura politica degli impiegati delle provincie ove la popolazione fece il plebiscito per l'annessione al regno. Le speranze sono rimase nelle secche di Barberia, perchè il ministro novello lavorando pel cardinalato che aspetta, rifugge da atti che lo possano far comparire poco affezionato al governo, o un poco compassionevole verso i ribelli. Egli sta coi frati e zappa l'orto; e dovete sapere che i frati sono gli accusatori politici, e coloro tutti i quali si credono benemeriti verso il mondo e l'eternità, battendo senza misericordia cui cadde nel fallo di maledire il demonio temporale.

A Velletri sono abbandonati tutti gli affari municipali, perocchè i diciotto impiegati che reggono l'amministrazione furono tutti licenziati dal passato ministro, il quale appellava i liberali col nome di nuovi crocifissori del Redentore, e con questo saluto li discacciava dalla sua presenza, e li deponeva sul lastrico. Per fortuna in quella cospicua città è vescovo il cardinal Mattei decano del Sacro Collegio e prodatario, uomo allegro e di animo assai benigno. Tutti gli sventurati di quel luogo fanno ricorso a lui che se ne impietosisce: il delegato governatore della provincia, prelatino per lo più imberbe, non vale nulla a petto al vescovo. Ricevute molte suppliche dal corpo municipale e dagli impiegati, il vescovo ha detto al gonfaloniere che si sospenda l'esecuzione del decreto di deposizione contro di loro. Sicchè i diciotto impiegati ricevono lo stipendio senza aver diritto di comparire in ufficio, ossia son pagati senza l'obbligo di lavorare, perchè il delegato sia saldo nel divieto fatto loro d'entrare per la porta del palazzo municipale. Nel ministero non si ha il coraggio di mandare a vuoto le commendatizie del cardinal Mattei; non si trovare un espediente per rimettere a sesto l'amministrazione comunale, ma si lasciano le cose nel provvisorio con iattura delle facende pubbliche e private.

A Terracina v'è il guaio d'impiegati deposti e di cittadini esiliati e carcerati senza misericordia e senza benefizio di commendatizie autorevoli. Si aggiunge un altro guaio pubblico che coglie ogni famiglia ed è l'acerba inquisizione fiscale che si fa contro tutti per sospetto che abbiano grano macinato senza tassa di molitura. È noto che in quei pochi giorni di libertà, tolto di fatto il dazio sul macinato, tutte le famiglie che avevano poca fede nella durata dei mutamenti politici, macinarono grano quanto più poterono, di guisa che mi si racconta che i molini si esercitarono dì e notte senza mai posare durante l'occupazione garibaldina.

Il governo di Pio IX tornato a galla (per durar poco, secondo la comune opinione) vedendosi cessata per molti mesi l'entrata del dazio sul macinato, pretende che sia pagato posticipato da tutti coloro che posseggono farine. Andato fallito il proposto spediente delle denunzie, la faccenda è stata affidata alla polizia, la quale commette ogni odiata ribalderia per trovare uomini in frode. Si può dire oggimai, che non v'è casa, che non abbia ricevuto la vista de' gendarmi, e non sia stata annasata tutta quanta dalla cantina al tetto. Il conte Gregorio Antonelli, fratello del segretario di Stato, il quale dimora in quella città, ha fatto buoni uffici presso il governo, fino ad ora tornati inutili. Poche sono le famiglie che non abbiano patito il sequestro di qualche sacco di farina, e le altre se lo aspettano. Forse Napoleone III ristorando per la seconda volta la intollerabile potenza del Papa, ignora quanti infortunii pubblici e privati cagionava ad innocenti cittadini. Ma avendo la sperienza della prima ristorazione, doveva andar molto cauto nella seconda.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 24 febbraio

(X) Non solo la stampa dell'interno ma anche quella dell'estero è quasi concorde nel giudicare che gl'Italiani stanno per porsi sulla retta via e che Governo e Parlamento sono risoluti nel pensare definitivamente all'assetto finanziario. La fiducia dunque va ognora più crescendo e ne avete una prova nell'aumento del nostro consolidato alla Borsa di Parigi.

Ma quanto forse saprete si è che quella miglioria devesi in gran parte ad ordini di acquisti per parte dell'Italia; il quale fatto vuol dire, che vi ha fede inconcussa nei destini della patria e che il nostro paese, se non ricco come una California, non è poi nemmeno una Siberia come lo vorrebbero certi pessimisti ed altra gente di conio nero e rosso.

Vi ripeto di non credere alle voci di modificazioni ministeriali. È vero che il Cambray-Digny non trovasi troppo fermo in arcioni; è vero che l'opinione pubblica segna a suo successore il Sella, il quale possiede una dose che manca comunemente agli uomini di Stato in Italia, la energia; è vero che i progetti di legge presentati dall'attuale ministro delle finanze sono opera dell'uomo illustre che fu nella vostra provincia Commissario del Re e alla di cui franca parola il Parlamento con grave danno dalle nostre sorti non seppe nel 1864 prestar fede; ma dopo tutto ciò, io credo che il Sella non pensi punto ad entrare nel Ministero e che anzi si adoperi con tutte le forze per rendere meno malagevole il compito al Digny. Un rimpasto ministeriale sarà utile dopo la votazione delle leggi finanziarie, quando cioè saranno da porsi in esecuzione.

È ormai certo che il ministro presenterà immediatamente i bilanci del 1869 ed è su quelli che il Parlamento potrà basare le riforme negli ordinamenti amministrativi. So che volendo esaminarli e studiarli appuntino vi sarà questa volta molto rigore nella nomina dei deputati che dovranno far parte della Commissione generale del bilancio. Ormai tutti si sono convinti che i così detti burgravii esistono in tutti i partiti, che per aver preso troppa parte nelle vicende degli ultimi anni sono soverchiamente legati di amicizie o divisi da rancori, che finalmente bisogna approfittare di quegli elementi, i quali per essere nuovi o scevri di responsabilità anteriori, possono con maggior coraggio e fortuna combattere allo scopo di raggiungere ordinamenti economici e lesti.

Il bisogno è davvero urgente. Non so se è a voi noto quanto successe ultimamente a Napoli, vero fatto storico che gira per tutte le bocche e venne anche stampato da'giornali di quel paese.

Dovete sapere che il teatro di S. Carlo a Napoli non gode più della sovvenzione governativa, ma essendo teatro regio dipende direttamente dal Governo. La direzione dell'annessavi scuola da ballo, per quanto animata dal più lodevole spirito d'economia, si accorse un giorno che una certa scorta di seggiole, sulle quali le ballerine si riposano negl'intervalli delle lezioni, erano inservibili. Mancando i fondi, si diresse a quella prefettura, chiedendo lire venticinque per la compera di dodici seggiole ordinarie. La prefettura di Napoli ricorse naturalmente per decidere sì grave vertenza al ministero dell'interno, trasmettendogli la domanda.

Il Ministero, non essendo abbastanza illuminato, scrisse alla Direzione Generale del Genio Civile, perchè colla sapienza che la distingue si portasse sul luogo, studiasse la questione e facesse un'accurata e coscienziosa perizia. Ecco la ragione per cui si viddero un giorno gl'impiegati del genio civile fare invasione nella regia scuola di ballo ad esaminare le seggiole delle ballerine. Ad onore del vero bisogna dire che il loro rapporto fu favorevole alle domande del direttore, ma la regolarità imponeva un'altro piccolo ritardo. Il Genio civile mandò dunque la perizia vidimata, autenticata alla prefettura di Napoli, la quale non potendo pronunziare l'ultima parola per mancanza di poteri, spedì l'affare al ministero dell'interno, accompagnandolo con rapporto officiale in cui spiegava la faccenda da capo a fondo; finalmente il voluminoso incartameno arriva a Firenze. Lo si apre, lo si studia, si esamina la perizia e si decide di fare in proposito un decreto regio, dopo avere consultato i regolamenti ed esaminato il bilancio per assicurarsi se la somma poteva concedersi. Quando piacque a chi tocca fu sottoscritto il mandato che autorizzava la tesoreria a pagare venticinque lire. A questo punto le ballerine si saranno immaginate di entrare in possesso delle sospirate seggiole, ma niente affatto.

Il mandato colla firma e coi numeri di registro uscì dal Ministero ed andò come di ragione alla Corte dei Conti, dove si sollevarono certe difficoltà che motivarono dei carteggi abbastanza complicati, l'esito dei quali si è perduto nella notte dei tempi. L'affare insomma non è ancora deciso: vi ripeto che il fatto è storico e degno di ogni considerazione.

DOCUMENTI GOVERNATIVI.

Dal ministero delle finanze venne spedita ai signori prefetti presidenti delle Commissioni provinciali di vigilanza per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, ai sotto-prefetti ed ai funzionari dell'amministrazione demaniale, la seguente circolare sulle offerte di aumento eccessivo negli incanti:

Firenze, 18 gennaio 1868.

In molti casi si è verificato che, appena l'incanto è dichiarato aperto, qualcuno dei concorrenti offre un aumento così eccessivo sul prezzo d'asta, che nessun'altro può più ritenere conveniente di fare la seconda offerta, che è necessaria, onde si possa procedere all'aggiudicazione, giusta l'art. 103 del regolamento 22 agosto 1867.

È troppo evidente come quelle offerte non sieno serie, ma costituiscano invece un atto inteso a *frodare la legge*; perocchè quegli che le presenta è sicuro di non restare aggiudicatario, mentre se avrà luogo una seconda offerta, l'aggiudicazione seguirà in favore di altri, in caso diverso l'incanto andrà deserto.

Senonchè a deludere un tale maneggio fuvvi chi opportunamente si appigliava al partito di fissare il *maximum* del prezzo offeribile nella prima oblazione. E il sottoscritto crede che tutte le Commissioni potranno tenere dietro a questo esempio, disponendo che negli avvisi d'asta sia dichiarato che la prima offerta di aumento non possa eccedere certo limite, quale sarebbe, per esempio, il *minimum* fissato coll'alinea dell'articolo 102 del regolamento.

Con tale provvedimento non si lede alla libertà, nè ad alcuna ragione degli accorrenti ad essa, nel mentre si rimuove il pericolo che non possa esservi chi valga ad annullare l'efficacia dell'incanto con un mezzo di frode per tutti i riguardi riprovevole.

Ond'è che il provvedimento volgendo all'interesse di tutti, non può a meno di essere riconosciuto savio ed opportuno ed encomiato.

Il direttore generale
CAPRIOLO.

ITALIA

Firenze. Togliamo con riserva dalla *Riforma*:

Si dice il governo abbia ordinato l'invio degli emigrati romani alla frontiera, e che l'ordine di sia già in via d'esecuzione.

Roma. Scrivono al *Diritto*:

Monsignor Nardi, dopo aver sudato tanto, parlato, scritto in difesa del governo austriaco, dopo aver strisciato tanto per le sale del palazzo di Venezia, ottenne il benservito dall'Austria che lo metterà in disponibilità, senza nemmeno l'assegno del suo posto d'auditore di rota: — *pas trop de zèle* — la divozione edifica, l'esuberanza nuoce.

ESTERO

Austria. Ci scrivono da Vienna:

« I fogli ruteni della Gallizia pubblicano con rimarchevole ostentazione la notizia che il partito patriotico dell'Unione slava a Mosca ha stabilito in tutte le città associazioni destinate a raccogliere soccorsi in favore dei cristiani perseguitati dai Turchi, vale a dire a favore dell'insurrezione greco-slava contro la Porta.

« Il generale Besak, governatore della Volinia ha già donato a quest'associazione trecento rubli d'argento, firmando allo stesso tempo un appello a tutti i buoni patriotti russi perchè ne seguano l'esempio.

« Nella Boemia intanto si fa sentire più che mai l'influenza degli emissari russi. Un giornale di Praga il *Hlas* pubblicò un articolo intitolato: *Quando saremo soddisfatti?* contenente un energico attacco contro il governo austriaco. L'articolo fu incriminato ed ordinata una perquisizione negli ufficii onde trovare il manoscritto, ma essa riuscì infruttuosa.

— Scrivesi da Agram alla *Correspondance Nord-Est*, che una volta conchiuso l'accomodamento tra l'Ungheria e la Croazia, un ministro croato entrerà nel Gabinetto ungherese per rappresentarvi più specialmente gli interessi del suo paese. Questa nomina sarà seguita immediatamente dalla convocazione di una nuova Dieta croata, sopra basi completamente eguali.

Francia. A Parigi si parla da parecchi giorni della possibile chiusura del celebre *Hôtel des Invalides*. Dicesi che il ministro della guerra voglia stabilirvi due magazzini in cui saranno riunite tutte le cose necessarie ad un esercito di 200,000 uomini sul punto d'entrare in campagna.

I refettori sarebbero mutati in sale d'armi per l'artiglieria.

Dei cassoni, delle ambulanze, delle tende da campo furono a quest'ora raccolte in questo grandioso stabilimento, alcune parti del quale, a quanto dicesi, saranno messe a disposizione delle società di soccorso ai feriti in tempo di guerra.

Germania. Il risultato delle elezioni che ebbero luogo in Germania per il Parlamento doganale fa credere generalmente che riuscirà difficilissimo alla Prussia di trasformare questo Parlamento in una assemblea politica, donde abbia a sortire una Germania unificata.

— Scrivono da Parigi all'*Italie* che gli abitanti dell'ex regno d'Annover hanno inviato a Napoleone III una petizione coperta da oltre 300,000 firme, pregandolo a voler favorire il ritorno di re Giorgio IV ne' suoi antichi Stati. Vuolsi che l'imperatore abbia accolto con molta benevolenza la petizione in discorso.

A detta della stessa corrispondenza pare che l'emissione del prestito francese sia aggiornata per la fine del venturo marzo. Il governo sarabbesi a ciò deciso in vista di probabili avvenimenti nella imminente primavera, in forza dei quali sarebbe obbligato di fare un imprestito più considerevole.

Serbia. Il giornale serbo *Zatsawa* pubblica un articolo nel quale leggesi il seguente brano:

« I Balkani sono già coperti di verdura e tutta la Bulgaria è pronta a sollevarsi. Libertà o morte! tale è la parola d'ordine degl'insorti che si raccolgono in piccoli distaccamenti.

« Circa due mila giovani eroi bulgari si sono recati lungo il Danubio, ed aspettano l'occasione propizia per varcarlo. Questo piccolo corpo di truppa sarà il perno della generale levata di scudi in Bulgaria. »

America. Si legge nella corrispondenza del *Times* da Filadelfia:

Il cavo atlantico ci ha riferito a più riprese, in questi giorni, che la stampa francese ha asserito che la presenza dell'ammiraglio Farragut in Italia è destinata dal Governo americano a controbilanciare l'influenza francese a Roma; che l'ammiraglio ha promesso il suo appoggio a Garibaldi, ed altre novelle di questa fatta. Non v'ha nessuna verità in tali informazioni e notizie. Un intervento negli affari europei è assai lontano dalla politica americana; e il Governo americano non ha nessuna intenzione

d'ingerirsi nelle cose d'Europa, sopratutto ora che ha rivendicato così felicemente il diritto di ogni nazione a prendersi esclusiva cura degli affari proprii. L'ammiraglio Farragut può avere simpatie personali per i garibaldini; ma egli è troppo delicato officiale per fare o dir nulla come rappresentante di questo Governo. Se si diffondono in avvenire altre notizie di questo genere, il pubblico inglese saprà che cosa credere. E l'italiano anche.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Lezioni pubbliche di agricoltura e agronomia presso il R. Istituto Tecnico di Udine.

La Lezione IV ha luogo domani giovedì, 27, alle ore 12 meridiane e tratta il seguente argomento: *Azione meccanica del terriccio. — Sovescio.*

Sindaci. Con Decreto Reale del 9 corrente febbraio il consigliere comunale Cucovaz dottor Luigi, fu nominato Sindaco di S. Pietro degli Schiavi.

Un premio di 160 lire è destinato dalla Società pedagogica di Torino a quel maestro elementare della Provincia del Friuli che sarà giudicato il più degno pei servigj prestati. S'invitano perciò i signori maestri a presentare le loro istanze di concorso al regio Provveditore agli studj.

La cavalchina data la scorsa notte al Teatro Sociale riuscì brillante pel numero degli intervenuti e per l'eleganza e ricchezza delle *toilettes* delle signore. Le danze si protrassero fino al mattino e si può dire che questa festa chiuse nobilmente il Carnovale.

Mementomo. Siamo di nuovo al *mementomo*. La Chiesa ricorda a' suoi fedeli che sono polvere e che in polvere ritorneranno. Noi per non ripetere loro ciò che sanno da un pezzo, cogliamo l'occasione di questa giornata per ricordare che, passata l'epoca dei balli e delle nottate, è subentrata quella della serietà e del lavoro. Ogni cosa a suo tempo: e quelli che avranno bene impiegato quei dieci mesi che occorrono per la risurrezione del Carnovale, potranno festeggiarne il ritorno con quella serenità con la quale si gode di un premio che si sa di aver meritato.

Le Lingue vive in Francia. Leggesi nel *Galignani*:

Egli è noto che, appena entrato in ufficio come Ministro della pubblica Istruzione, il sig. Duruy introdusse un radicale cambiamento nel vecchio sistema d'insegnare le lingue forestiere, consistente nell'affaticarsi intorno alla grammatica senza cercare mai di far parlare gli scolari. Col nuovo sistema lo scolaro impara a memoria le particelle dopo i primi tempi dei verbi *to have* e *to be* (trattandosi per es. dell'Inglese), e coll'ajuto degli articoli e di un sostantivo o due dettati dal Professore comincia a comporre esempj alla terza o quarta lezione; e questo metodo pratico si continua sempre dandosi una passata alla grammatica, una più come ad utile accessorio che altrimenti, per abilitare lo scolaro a questi esercizj ch'egli fa in un tempo conveniente non lasciandosi mai negletto il parlare. I risultati di questo metodo naturale sono stati publicati nel *Bulletin administratif de l'Instruction publique*. I rapporti degli Ispettori pubblicati annualmente sopra le varie Scuole, dimostrano che il numero degli scolari che sanno parlare una lingua straniera è raddoppiato, e in talun luogo cresciuto ancora di più. Allo scopo di curare meglio l'insegnamento delle lingue vive, il Ministro ha fatto sentire che in appresso saranno nominati alle cattedre di letteratura straniera negli istituti di tutta la Francia soltanto candidati tali che parlino la lingua la cui letteratura essi professano d'insegnare. In relazione a questo soggetto noi possiamo citare un'opera di molta importanza, l'*Étude des langues ramenée à ses véritables principes*, per il sig. C. Marcel, un console in ritiro. L'autore patrocina in ultima analisi gli stessi principj generali che furono sostenuti dal sig. Duruy; ma ne dissente in molte particolarità. Così egli raccomanda assai che lo scolaro sia provveduto di un libro da leggere avente un testo forestiero ed allato la sua traduzione francese, mediante la quale egli possa trovare il significato delle parole senza dizionario; la pronuncia non vorrebbe fosse insegnata finchè il testo non sia interamente studiato, ed in allora col'udire principalmente a leggere il professore ad alta voce; finalmente in luogo di temi e di versioni egli suggerisce doppie traduzioni, cioè, una traduzione per es. dall'Inglese in Francese e poi una nuova traduzione in Inglese. Noi raccomandiamo caldamente la lettura di questo piccolo libro a coloro che attendono al pubblico insegnamento delle lingue forestiere.

L'imperatrice Carlotta. Leggiamo quanto segue in un carteggio parigino della *Lombardia*:

Mi vien riferito che l'imperatrice Carlotta ha scritto una lettera autografa tutta di proprio pugno e in buona lingua italiana a Pio IX, raccomandando alle sue preghiere l'anima del defunto Massimiliano. Le ultime notizie sulla salute dell'imperatrice sono buone: prende i suoi pasti regolarmente; fa ogni giorno passeggiate, scrive, legge, disegna; ma preferisce star sola, e i suoi famigliari la trovano spesso piangente. Pochi giorni fa avrebbe manifestato il desiderio di passare alcune settimane a Miramare.

Ferrovie. Si confermano vicine le trattative fra l'Austria e l'Italia per facilitazioni nelle comunicazioni ferroviarie.

Il Preside del Comitato per la ferrata Innsbruck-Voralberg, Carlo Ganhal, chiese al Ministro austriaco del commercio, l'autorizzazione d'intraprendere i lavori preliminari per una strada ferrata da Innsbruck per Mittersill e S. Giovanni a Rottermann, con diramazione da S. Giovanni e Salisburgo.

Il dott. Costa del Consiglio Comunale di Lubiana propose di presentare un'istanza al *Reichsrath*, concernente la costruzione della ferrata Lubiana-Villacco, ciò che fu unanimamente dal Consiglio Comunale approvato.

La rete delle ferrovie austriache si accrebbe nell'anno 1867 di 300 chilometri e di 40 stazioni.

Annunciamo con soddisfazione che l'Amministrazione della *Südbahn*, ha disposto che le sue Notificazioni valevoli per Trieste, sieno stampate anche in lingua italiana. Del pari udiamo che la stessa Amministrazione si fece iniziatrice presso le altre strade ferrate della Monarchia di conferenze da tenersi nel prossimo agosto a Firenze o a Roma, alle quali oltre alle rappresentanze di tutte le strade anzidette, prenderanno parte i Delegati delle ferrovie italiane e di quella di Varsavia, e che scopo di queste conferenze sia di fissare un regolamento internazionale per le rispettive corse, nonchè di prendere altre disposizioni di comune interesse.

Tassa locale in Inghilterra. — Da un resoconto, presentato di recente al Parlamento, risulta che l'ammontare totale delle tasse locali (*corrispondenti alle nostre provinciali e comunali*), riscosse nel regno d'Inghilterra e nella contea di Galles (eccettuate la Scozia e l'Irlanda) durante il 1866, raggiunse l'enorme somma di lire ital. 458,894,325, o più della metà della spesa totale del Regno Unito, dopo dedotti gl'interessi del debito nazionale. Il peso dell'imposta, se egualmente distribuito, ammonterebbe a lire it. 22 50 per abitante, o lire it. 112 50 per famiglia, una sottrazione assai grave e seria agli agi della popolazione. Il pagamento dell'intera somma è sopportato dagl'inquilini ed abitanti di case del regno, essendo esso distribuito non sulla base della ricchezza di ciascun cittadino, ma sul fitto che egli paga, o che la sua abitazione vale. Quando saranno aggiunte le tasse per l'educazione (*educational rates*), delle quali si discorre ora, il totale dell'imposta locale equivarrà ad una tassa sull'entrata di almeno il 7 1/2 per cento, che sarebbe, certo, un campo sufficiente per un uomo di Stato da stillarvi su il cervello. Quando s'eccetui la tassa sull'entrata, le popolazioni ora risentono le tasse locali (*rates*), assai più che non fanno le erariali (*taxes*). (*Spectator*)

Lavori pubblici. Leggiamo nell'*Opinione*:

Sappiamo che dal ministro dei lavori pubblici furono dati gli ordini più assoluti perchè sia ripresa la costruzione del tronco della ferrovia da Termini verso Lercara sulla linea centrale della Sicilia fra Palermo e Girgenti. I commissari tecnici del governo ricevettero le istruzioni necessarie per designare le opere che debbono intraprendersi dall'impresa Charles, la quale, da sua parte, ha assicurato il ministero d'aver disposto per l'immediata prosecuzione dei lavori.

Matrimonio arciducale. L'*Indépendance belge* ha una corrispondenza da Vienna, nella quale ri racconta nel seguente modo il matrimonio fra l'arciduca Enrico d'Austria e madamigella Leopoldina Hoffmann.

Questa ragazza è figlia di un impiegato: due anni sono era attrice drammatica a Gratz e fu in questo paese che il principe la conobbe. Esso le dichiarò la sua ferma intenzione di sposarla, e fu da questo momento che incominciò una serie di lotte dolorose tanto per il principe che per la fanciulla, la quale rifiutò a più riprese le più brillanti offerte. Nel mentre che il principe si svestiva di tutte le sue cariche e dignità, madamigella Hoffman si ritirava presso un suo fratello medico nelle vicinanze di Vienna. Finalmente il 28 gennaio essa ricevette una lettera dall'arciduca, che le annunciava essere finite ormai le prove ch'essi avevano dovuto attraversare; che il due febbraio dovesse partire nel più gran segreto per Bolzano in compagnia di sua sorella.

Il 4 il matrimonio fu celebrato a Bolzano e gli sposi partirono per l'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

(**Nostra Corrispondenza**)

Firenze 25 febbraio.

(K) Lo scrivervi di politica oggi, ultimo giorno di Carnovale, non è la cosa più facile che si possa immaginare. Anche qui il Carnovale s'è un po' ravvivato ed ha vinto la partita sulla politica la quale, per ora, è costretta a tenersi celata, ottenendo ospitalità soltanto presso i corrispondenti, che, voglia o non voglia, devono farle quotidianamente gli onori di casa. Lascio adunque provvisoriamente il baccano, e vi spiego tutto il piccolo assortimento di novità più o meno nuove che tengo a vostra disposizione.

Non occorre essere dotato di una virtù profetica fenomenale, per vedere che la prossima sessione parlamentare sarà lunga e faticosa: dacchè si tratta di discutere e di votare nel corso di essa le leggi di finanza e di amministrazione e i bilanci dell'anno, venturo, senza tener conto di altre leggi di minor importanza. È quindi giusto che i deputati prendano attualmente un qualche riposo per ritemprarsi alle fatiche che li aspettano in breve; e mi fanno da ridere certi Catoni minuscoli che vociano e sbraitano contro le vacanze del Carnovale, dandone tutta la colpa alla destra, la quale, per questo, non è colpevole di un peccato veniale ma di un peccato mortale, imperdonabile. E che il Signore li benedica!

Un giornale qui di Firenze, l'*Italia*, che non è letto ad onta delle peregrine novità di che va sempre fornito, assicura essere stato già firmato il Decreto che ritira la legge sul macinato. Lo stesso diario dichiara di non conoscere la ragione di questa determinazione. Questa ignoranza, d'altronde giustificata, e i precedenti del periodico nel quale le buone informazioni brillano per la loro assenza come brilla per la sua presenza la fantasia più vivace, vi mettano in guardia contro tale notizia, che, per giunta, non è ancora comparsa in alcun altro giornale.

Alcuni diarii stranieri dicono accreditarsi la voce che Vittorio Emanuele, dopo il matrimonio del principe Umberto, intenda abdicare. Se que' giornali volessero darsi la pena di investigare l'origine di simili voci, le troverebbero certamente in qualche fonte clericale o presso coloro che vedendo la impossibilità di concordare la politica dello scomunicato con quella dello scomunicante, vorrebbero che l'attuale re d'Italia lasciasse libero il passo al papa-re, affinchè subito dopo si potesse venire ad un accordo fra il Sillabo e lo Statuto del Regno! Non è dunque che un pio desiderio di quelle anime timorate che anelano a conciliare due cose che ancora nessuno ha creduto atte ad una conciliazione.

Non vi sarà certo uscito dalla memoria che nella lettera del Lamarmora agli elettori di Biella contenevasi una frase piuttosto acerba all'indirizzo del Governo prussiano. L'accusa di averci abbandonati allorchè un componimento coll'Austria, in sul fiore dell'aprile 1866, parve possibile, era un dubbio assai grave. Ora mi viene affermato che il Lamarmora cerchi di giustificare la propria asserzione mediante un apposito scritto il quale conterrà certo importanti rivelazioni.

Una parola sulla Commissione nominata per l'istruzione secondaria. Pare che in essa prevalga l'idea che sia pericoloso il lasciare l'istruzione secondaria in mano alle Provincie e che sia pur conveniente che lo stato mantenga esso un ginnasio-liceo per ogni provincia, facendo sì che la Provincia concorra a sostenere gran parte della spesa.

Il ministero della marina ha ricevuto notizie della nostra divisione navale nelle acque del Rio della Plata. La pirocorvetta *Magenta* ha lasciato la rada di Montevideo il 2 gennaio, diretta per l'Italia, ponendo fine al suo viaggio di circumnavigazione. La pirocorvetta potrà quindi trovarsi in Italia prima della fine del prossimo marzo.

Detto, fino all'ultimo, tutto quanto avevo da dirvi, imposto la lettera e vado a far atto di presenza ai chiassi dell'ultimo giorno di Carnovale, nel nome del quale finisco, come ho cominciato.

— Per Trieste circola un appello ai cittadini da cui stacchiamo il brano seguente.

Esso mostra, se non altro, come vivamente si partecipi colà a quanto entra nella vita del regno d'Italia. Del resto è supponibile che il console italiano residente a Trieste non avrà atteso questa sveglia patriottica per tenere d'occhio gli apprestamenti per l'invasione borbonica. Si parla già di briganti arrivati, e pronti e attendati in Trieste con scienza e appoggio della polizia austriaca:

«Arruolatori e sbirri comprati dalla fiera dei delinquenti, si mandano intorno per assoldar gente, e per formare un'orda famelica, che accompagni il grido di viva Francesco col saccheggio, collo stupro e l'assassinio.

Da Roma codesti vili, dalle coscienze educate all'ergastolo, questi protettori della ragione del patibolo, sono ormai partiti, dirigendosi a varie città, non esclusa la nostra.

Triestini! voi siete invitati a vigilare onde scoprire ed accusare all'Italia questi Lazzaroni che sulle pagine sacre della nostra storia cammineranno a lato dei Crocco ed innanzi ai La Galla.

Monterotondo, Mentana, Parioli e Porta di Popolo vi appartengono, triestini, giacchè vostri figli e fratelli furono immolati dal fucile Chassepot, e dalla sbirraglia papale».

— Scrivono da Roma:

Giovedì a sera scoppiò una bomba-Orsini nella piazza di ponte Sant'Angelo senza danno di persona. La guarnigione del vicino castello corse alle armi, e un drappello di soldati uscì minacciando morte a chiunque si trovava in quelle circostanze, tutti offendendo.

— Leggiamo nella *Gazz. di Firenze*:

Alcuni giornali, specialmente inglesi, assicurano che il Governo egiziano non ostante l'opposizione dell'Inghilterra, voglia che un corpo delle sue truppe prenda parte alla spedizione di Abissinia.

Crediamo di essere in grado di smentire quell'asserzione. Gli ordini che S. A. il principe sovrano ha dato alle sue truppe consistono nel chiudere la linea del Basso Egitto, ed hanno lo scopo evidente di poter respingere qualunque solidarietà negli avvenimenti militari che si preparano in Abissinia.

— Nel *Trentino* del 24 leggiamo questo dispaccio da Pietroburgo. Il comandante della squadra russa nelle acque della Grecia porse reclamo presso il granvisire per la notizia sparsa dai giornali turchi: la squadra russa appoggiare l'insurrezione di Candia. Il governo turco disapprovò quei giornali.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 26 Febbrajo.

Washington, 25. La Camera dei rappresentanti adottò la proposta del comitato di ricostituzione per mettere Johnson in istato d'accusa.

Pietroburgo, 27. L'*Invalido russo* smentisce la voce di un concentramento di truppe russe alla frontiera della Moldavia.

Berlino, 25. Il Consiglio federale per gli affari dello *Zollverein* è convocato pel 2 marzo. Bismarck ne avrà la presidenza.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che il re d'Annover abbia diggià ricevuto due milioni di talleri a conto della indennità fissatagli.

Bayer attualmente ministro badese offerse le sue dimissioni da generale prussiano.

Berlino 24. Jeri il Re conferì lungamente col generale Beyer nuovo ministro della guerra a Baden che partì stamane per Carlsruhe.

Parigi 24. *Corpo legislativo.* Furono respinti a grande maggioranza due emendamenti di Fanzè e di Richard chiedenti la riduzione delle penalità contro i reati di stampa, stabilite da due Senatus-consulti. Havin voleva leggere la sentenza del Giurì contro Kerveguen; ma il presidente levò la seduta. Il Corpo legislativo si aggiornò a lunedì.

Il *Constitutionnel*, la *France* e la *Patrie* confermano le notizie sui maneggi nei paesi danubiani.

La *France* dice che il ministro della guerra fissò a 2500 franchi la tassa di esonero dal servizio militare.

Una lettera da Berlino dice che l'affare dei passaporti annoveresi fu terminato. La Prussia dichiarerebbesi soddisfatta delle spiegazioni di Beust.

Una lettera da Copenaghen riporta la voce che la Prussia domandò alla Danimarca la cessione di un'isola importante nel Baltico, come condizione formale per la retrocessione dello Schlewig. Queste trattative hanno poca probabilità di riuscita.

Bukarest, 24. Il Senato diede un voto di sfiducia contro il governo con una maggioranza di tre voti.

Belgrado, 24. Il *Vidovdan* attacca vivamente la stampa francese accusandola di seguire le ispirazioni dell'Austria nell'apprezzamento dell'attitudine attuale della Serbia. L'ordine perfetto che regna nei paesi Danubiani prova che la stampa francese, compresa l'officiale, fa caccia ai fanatismi (?). A Belgrado e a Bukarest si conoscono troppo i propri interessi patriottici per lasciarsi deviare o intimidire. Questi interessi costituiscono la migliore garanzia della pace.

Londra, 25. Un dispaccio da York annunzia corrersi voce che la guarnigione di Washington fu considerevolmente rinforzata per ordine del presidente. Dicesi scoppiata una insurrezione nel Nord del Messico per costituirvi una repubblica distinta. La rivoluzione si organizza a Puebla in favore di Ortega.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	24	25
Rendita francese 3 0/0	69.40	69.35
» italiana 5 0/0 in contanti	45.85	45.80
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	—	37
Azioni delle strade ferrate Romane	47	45
Obbligazioni	92	91
Id. meridion.	111	111
Strade ferrate Lomb. Ven.	383	383
Cambio sull'Italia	12 7/8	13

Londra del	24	25
Consolidati inglesi	93 —	93 1/8

Firenze del 25

Rendita 52.50; oro 22.86; Londra 28.72 a tre mesi; Francia 114.— a tre mesi.

Venezia del 24 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 210.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 238.30
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 236.70
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 237.—
Londra » » » 1 lira st.	2	» 28.55
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 113.25
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 52.— a —.— Prest. naz. 1866 7.50; Conv. Vigl. Te. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. 39.72; da 20 Franchi a it. l. 22.85 Doppie di Genova a it. l. 89.98 Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

MUNICIPIO DI TEOR 3

Avviso di concorso

A tutto il mese di Marzo venturo è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Teor, cui è annesso l'annuo stipendio di It. L. 1200,00 (mille duecento) pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del suddetto mese, corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedina politica e criminale
c) Certificato di sana fisica costituzione
d) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.
e) Recapiti degli eventuali servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Teor li 17 Febbrajo 1868.

Il Sindaco
G. B. FILAFERRO

ATTI GIUDIZIARII

N. 1735 p. 1.

Avviso

Resosi vacante un posto di avvocato presso la R. Pretura di Tarcento s'invitano tutti quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi d'insinuare la documentata loro istanza a questo Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel « Giornale di Udine » con la solita dichiarazione sui vincoli di parentela colli Impiegati ed avvocati addetti alla detta Pretura.

Si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 21 Febb. 1868

Il Reggente
VORAJO
G. Vidoni

N. 97 p. 1.

Distretto di Maniago Comune di Fanna

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 31 Marzo p. v. è aperto il concorso alla condotta ostetrica (Fanna) in questo Comune con l'annuo onorario di L. 200.00

Il Comune è unito ed in piano, con buone strade e senza frazioni, contando una popolazione di 2330 abitanti, dei quali un terzo circa poveri.

Le aspiranti correderanno l'istanza dei documenti dalla legge richiesti.

La nomina spetta al Consiglio.

Fanna 22 Febbrajo 1868.

Il Sindaco
CARLO PLATEO

N. 10451 p. 1.

Circolare d'arresto

Mediante conchiuso 15 corr. p. n. fu avviata la speciale inquisizione d'arresto per crimine d'infedeltà previsto dal §. 183 Cod. Penale in confronto del latitante Giovanni Laguna di Lozzo d'anni 37 di cui offronsi i connotati:

Statura alta
Carnagione assai colorita
Cappelli biondi
Mustacchi e pizzo biondi
Marche particolari losco

S'interessa l'Autorità di Pubb. Sicurezza e tutti gli agenti della pubblica forza a procedere all'arresto del sudd.o Laguna ed a consegnarlo alle carceri di questo Tribunale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 18 Febbrajo 1868

Il Reggente
VORAJO
G. Vidoni

N. 283 pp. p. 3.

AVVISO

Per la morte di Marco Marchi si è reso vacante il posto di Conservatore delle ipoteche in Udine, al quale va annesso l'annuo stipendio di Italiane L. 2600.— verso però la cauzione da prestarsi per It. L. 40.000 (quarantamila) con avvertenza che le obbligazioni pubbliche verranno accettate a valore di Borsa.

Si avvertono pertanto tutti coloro che intendessero aspirarne, che dovranno col tramite prescritto dalla tuttora vigente Legge Organica 3 Maggio 1853 entro il termine di due settimane, decorribile dalla terza inserzione del presente avviso nel « Giornale di Udine » far pervenire al protocollo degli esibiti di questo Tribunale Provinciale le loro istanze, debitamente corredate e colla prescritta Tabella, non ommettendo di unirvi la fede di nascita e d'inserire il cenno sugli eventuali rapporti di consanguineità ed affinità cogli attuali impiegati del detto Ufficio.

Dalla Pres. del Trib. Prov.
Udine 15 Febbrajo 1868

Il Reggente
CARRARO

N. 7860 p. 3.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Alessandro Secco di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Alessandro Secco ad insinuarla sino al giorno 31 Marzo 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa R. Pretura in confronto dell'avvocato dottor Placido Perotti deputato Curatore nella Massa Concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 Marzo 1868 alle ore 9 ant. dinanzi a questa Pretura nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 2 dicemb. 1867

Il R. Pretore.
ALBRICCI.
Bombardella.

N. 382. p. 3.

EDITTO

Dietro requisitoria 9 corr. N. 543 della R. Pretura Urbana di Udine avranno luogo in quest' Ufficio nei giorni 27 Marzo, 17 e 24 Aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti ad istanza del Dr. Sigismondo Scoffo di Udine ed in pregiudizio delli Francesco e Gio. Batta De Cecco di Osoppo, alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di Italiane L. 938.76, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

2. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta, meno l'esecutante dovrà depositare il decimo di detto prezzo in pezzi d'oro da 20 franchi.

3. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario ad eccezione dell'esecutante, depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di questo Tribunale e ciò pure in pezzi da 20 franchi. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà tenuto che al deposito del di più dell'importo del suo credito di capitale, interessi o spese.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi stessi.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dei Beni da subastarsi

posti in mappa e pertinenze di Osoppo.

N. 2736 Prato di p.	1.64	r. l.	1.05
« 2737 « «	1.77	«	1.13
p.	3.41	r. l.	2.18

Il presente si affigga nell'Albo Pretoreo, nel Capo Comune di Osoppo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 13 Gennajo 1868

Il R. Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.

N. 11896 p. 2

EDITTO.

Si rende noto che in seguito a nuova istanza esecutiva odierna p. n. di Giov. Martil di Giovanni di Federbergh C. Zamolo Giovanni fu Giuseppe detto Balzut di Portis avrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 28 febbraio, 13 e 27 marzo 1868, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'infrascritte realità alle seguenti

Condizioni

I. I fondi esecutati saranno venduti nello stato e grado in cui si attrovano senza alcuna responsabilità della esecutante.

II. Nei due primi esperimenti gl'immobili in vendita non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in oro od argento a corso legale.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta esclusa la carta monetata o l'equivalente di essa dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni 8 dalla delibera sotto comminatoria di reincanto con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà dell'immobile deliberato tosto dopo intimato il decreto d'aggiudicazione e potrà chiedere tale possesso in via esecutiva dell'atto di delibera, solochè giustifichi l'adempimento del prescritto dal § 439 giud. reg.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna eccettuata.

Immobili da subastarsi.

a) Casa d'abitazione ad uso di locanda con corte e stallone posta nei piani di Portis, frazione del Comune di Venzone al civ. n. 130 ed in mappa al n. 1483 di p. c. 0.45 rend. l. 21.60 stimata f. 875

b) Terreno arat. vit. e parte prativo con gelsi sito in dette pertinenze, chiamato sotto la Rosta in mappa al n. 636 pert. 1.30 rend. l. 2.73 fra i confini a levante G. B. Colle detto Cai e Valent Pietro, a mezzodì lo stesso Colle, a ponente Valent Francesco q. Pietro detto Peresin ed a tramontana Rogo detto della Fontana, stimato fior. 218.80

Totale fior. 1093.80

Locchè si pubblichi nell'albo Pretoreo, in questa piazza ed in quella di Piani di Portis, e si inserisca per tre volte successive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 27 dicembre 1867.

Il Pretore
RIZZOLI.
Sporeni Cancellista

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.